

Comune
di Castelvetro



REGIONE
SICILIA



Comune
di Partanna



COMMITTENTE:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via A. Vespucci, 2 - 20124 Milano
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO SELINUS

Documento:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

N° Documento

PESE-S-0462

ID PROGETTO:

PESE

DISCIPLINA:

A

TIPO ELABORATO:

RA

FORMATO:

A4

TITOLO:

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

FOGLIO:

NA

SCALA:

NA

FILE:

PESE-S-0462_00.doc

PROGETTAZIONE:

Progettista:



Dott. Ing. Eugenio Bordonali



Collaboratori:

Dott.ssa Laura Riolo

Rev:	Data Revisione:	Descrizione Revisione:	Redatto	Controllato	Approvato
00	27/01/2019	PRIMA EMISSIONE	SB	ECRI	ECRI

SOCIETÀ PROPONENTE DEL PRESENTE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



SOGGETTO RESPONSABILE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Studio Bordonali Srl
Sede Operativa: Via U. Giordano 152 - 90144
Palermo
N.ro Reg. Imprese di Palermo
C.F. /P.IVA 05502450827 R.e.a. 258962
Capitale Sociale Euro 10.000,00 i.v.
Mail : info@studiobordonali.it
Tel: +39 091 6815261 Fax: +39 091 6197287
Web.: www.studiobordonali.it

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Ing. Eugenio Bordonali (Responsabile
scientifico dello SIA e Presidente Studio
Bordonali Srl)
Dott. Geol. Gualtiero Bellomo
Dott. Ing. Gabriella Lo Cascio
Dott. Giuseppe Ribaudò
Dott. Ing. Mauro Titone
Dott. Agr. Walter Tropea
Arch. Chirara Tomasino

INDICE

Sommario

1	Premessa.....	4
2	Metodologia della ricerca.....	5
3	Inquadramento geomorfologico e territoriale	6
3.1	Ambiti territoriali.....	6
3.2	Paesaggi Locali (TAV.III).....	10
3.3	L'area del Parco Eolico.....	11
4	Inquadramento storico archeologico	13
5	Ricognizioni	25
6	Valutazione del rischio archeologico relativo all'opera in progetto ...	26
7	Bibliografia	29
8	TAVOLE - FIGURE.....	33

1 Premessa

La presente relazione costituisce una valutazione preliminare dell'interesse archeologico dell' area coinvolta nel progetto denominato "Parco Eolico Selinus".

Il Progetto prevede l'installazione di n. 9 aerogeneratori eolici tripala, di potenza nominale pari a 4,40 MW ciascuna (per un totale installato di 39,60 MW). Gli aerogeneratori verranno collegati tra loro tramite cavi in MT a 30 kV che trasporteranno l'energia prodotta alla cabina di trasformazione 30/150 kV da realizzare nel comune di Partanna, per la precisione in C. da Magaggiari, in prossimità dell'esistente sottostazione TERNA denominata "Partanna". Da qui l'Impianto, tramite un cavo AT a 150 kV, verrà collegato in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della Stazione Elettrica a 220/150 kV di Partanna per la consegna dell'energia prodotta alla RTN.

L'area in studio è ubicata nel territorio dei comuni di Partanna e Castelvetro, nella provincia di Trapani. La stessa ricade nei fogli n. 257 II SE Partanna e 265 I NE Valle del Belice della Carta Geografica d'Italia edita dall'Istituto Geografico Militare (1:25.000) (TAV. I) e nelle sezioni n. 618070 e n. 618110 della Carta Tecnica Regionale (1:10.000).

In ottemperanza alla normativa vigente sulla verifica preventiva del rischio,¹ il presente lavoro ha dunque l'obiettivo di valutare il rischio archeologico (in una scala da basso ad elevato) relativo al suddetto progetto al fine di fornire dati affidabili e ridurre il più possibile il grado di incertezza circa la possibilità che evidenze archeologiche vengano danneggiate nel corso dei lavori in oggetto.

¹ C.P.C.M. 3763/6 del 20.04.1982 o Circolare Spadolini; Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997; D.Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni; D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere; Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004, art. 28, c. 4; Legge 109/2005, testo del D.Lgs. coordinato con la legge di conversione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 giugno 2005, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies; D.Lgs. n. 63 del 26 aprile 2005, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109, adunanza del 13 marzo 2006.

2 Metodologia della ricerca

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica e di archivio: la ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e sui dati di archivio, con particolare riferimento agli archivi e alle biblioteche della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Trapani;
- Ricerca Cartografica;
- Ricognizione: indagine condotta sul territorio e volta all'eventuale individuazione di evidenze archeologiche.

Sulla base dei dati così reperiti si è deciso di articolare l'elaborato nella seguente maniera:

- breve inquadramento geomorfologico-territoriale: nel tracciare una descrizione geomorfologica e territoriale si è scelto di fare in primo luogo riferimento al Piano Territoriale Paesistico Regionale e dunque all' Ambito Territoriale in cui il territorio in esame ricade. Si è partiti cioè da un'area assai più vasta in modo da poter poi progressivamente restringere il focus al Paesaggio locale (come da Piano Paesaggistico vigente) ed infine all'area oggetto di intervento.
- Breve sintesi storico-archeologica: anche l'indagine storico-archeologica ha interessato una fascia territoriale più ampia al fine di delineare, sulla base delle presenze accertate su via bibliografica ed archivistica, un più ampio quadro dello sviluppo culturale dell'area e poter così meglio definire eventuali termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.
- Individuazione del rischio archeologico come fattore probabilistico che il determinato progetto possa interferire sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico generando un impatto negativo.

3 Inquadramento geomorfologico e territoriale

3.1 Ambiti territoriali

L'area interessata dal Parco eolico ricade principalmente nel territorio di Partanna (n. 9 aerogeneratori) ed in misura ridotta (n. 1 aerogeneratore) nel comune di Castelvetro in provincia di Trapani (TAV. II). Il comune di Partanna ricade nell'Ambito 3 - Area delle colline del trapanese del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) insieme ai Comuni di Alcamo, Balestrate, Calatafimi, Camporeale, Gibellina, Montevago, Partinico, Poggioreale, Roccamena, Salaparuta, Salemi, San Cipirello, Santa Margherita Belice, Santa Ninfa, Trappeto, Vita e parzialmente ai Comuni di Borgetto, Corleone, Marsala, Mazara del Vallo, Monreale, Paceco, Sambuca di Sicilia e San Giuseppe Jato. Il Comune di Castelvetro ricade invece per una parte nell'Ambito 2 - Area della pianura costiera occidentale insieme ai comuni di Menfi, Campobello di Mazara, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Petrosino².

Ambito 3

La struttura insediativa dell'Ambito 3 è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera settentrionale oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito; esso domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare. Da questi rilievi si diramano radialmente i principali corsi d'acqua (Birgi, Mazaro, Delia) che hanno lunghezza e bacini di dimensioni modeste e i cui valori di naturalità sono fortemente alterati da opere di ingegneria idraulica tesa a captare le scarse risorse idriche. Il paesaggio di tutto l'Ambito è

² Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, hanno articolato il territorio della Regione in 17 ambiti territoriali individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio e preordinati alla articolazione sub regionale della pianificazione territoriale paesistica

fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei. La monocultura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio.

Relativamente al sottosistema insediativo – siti archeologici nel territorio di Partanna ricadano i seguenti siti archeologici:

Località	Altro comune interessato	N.	Descrizione	Tipo	Vincolo L 1089/39
Pizzo Don Pietro	Castelvetrano	47	Insedimento della Tarda età del Rame e riparo epigravettiano	A1	
C. da Lo Stretto e Torre Donzelli		51	Insedimento e necropoli dal neolitico all'età paleocristiana	A2.5	X
Ciafaglione		52	Necropoli dell'età del Bronzo	A2.2	
Cisternazza Vallesecco		56	Deposito epigravettiano e necropoli del Bronzo Antico	A2.1	
Corvo		50	Necropoli dell'età del Bronzo	A2.2	
Montagna di Partanna		49	Necropoli del Bronzo Antico e insediamento greco	A2.5	
Perollo		58	Necropoli greca (corinzia)	A2.2	
Rocche		59	Necropoli del Bronzo	A2.2	

Giriffittino			Antico		
Timpone Castellazzo		48	Necropoli del Bronzo Antico	A2.2	
Torre Bigini		54	Necropoli del Bronzo Antico	A2.2	
Vallone Don Antonio		53	Necropoli del Bronzo Antico	A2.2	
Vallone Don Martino		55	Necropoli del Bronzo Antico	A2.2	
Villa Ruggero		57	Necropoli del Bronzo Antico	A2.2	

Ambito 2

Il territorio di tale Ambito si estende dalle pendici occidentali di Monte S. Giuliano fino ai litorali della Sicilia sud-occidentale ed è costituito da una bassa piattaforma calcareo-arenacea con debole inclinazione verso la costa bordata, sul versante meridionale, da ampi sistemi dunali. Le parti terminali di diversi corsi d'acqua di portata incostante o nulla durante le stagioni asciutte, anche se fortemente alterate da interventi sulle sponde e sulle foci, segnano il paesaggio. Sistema di grande interesse naturalistico-ambientale è la foce del Belice. Il paesaggio vegetale antropico modellato dall'agricoltura è largamente prevalente ed è caratterizzato dalle colture legnose (vigneto nell'area settentrionale, oliveto nel territorio compreso fra Castelvetro e la costa) dai mosaici colturali di piantagioni legnose in prossimità dei centri abitati.

Relativamente al sottosistema insediativo – siti archeologici nel territorio di Castelvetro ricadono i seguenti siti archeologici:

Località	N.	Descrizione	Tipo	Vincolo L 1089/39
C. da Dimina	14	Insedimento eneolitico	A2.5	
C. da Inchiusa	13	Necropoli del Bronzo Antico e necropoli greca	A2.2	X
Case Saporito-Muretta	16	Necropoli di età classica	A2.2	
Case Saporito-Muretta	17	Necropoli di età classica	A2.2	
Case Saporito-Muretta	18	Necropoli di età classica	A2.2	
Cozzo della Guardia-Case Pietra	11	Necropoli del Medio Bronzo	A2.2	
Marcita	28	Insedimento e necropoli dell'età del Bronzo	A1	
Marinella	25	Insedimento greco e romano	A2.5	
Montagna di Castelvetro	27	Insedimento e necropoli dell'età del Bronzo	A1	
Parche di Bilello	15	Insedimento e necropoli dell'età del Bronzo	A1	
Selinunte	26	Colonia greca, centro punico, fortezza bizantina e torre medievale	A	X
Selinunte C. da Buffa	21	Necropoli di età arcaica e classica	A2.2	
Selinunte C. da Manuzza	20	Abitato di età arcaica e classica	A1	

Serralonga	19	Villaggio del bronzo antico e alto medioevo	A1	
Timpone Nero	24	Necropoli Selinuntina e necropoli dell'età del Bronzo	A2.2	
Trentasalme	22	Fattoria romana	A2.4	
Trentasalme-insediamento	23	Insedimento e necropoli ellenistica	A2.5	

3.2 Paesaggi Locali (TAV.III)

Il Piano Paesaggistico suddivide il territorio in "Paesaggi Locali", individuati, così come previsto dal comma 2 dell'art. 135 del Codice, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio.³ I "Paesaggi Locali" costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle Norme di Attuazione allegate al Piano. Il territorio interessato dal parco eolico ricade per la maggior parte all'interno del Paesaggio Locale 13 "Belice" dell'Ambito 3 ed in misura ridotta all'interno del Paesaggio Locale 12 "Foce del Belice" dell'Ambito 2 .

Paesaggio locale 13 - "Belice"

Il paesaggio è costituito dall'alta valle del fiume Belice e si estende fino a comprendere, in direzione Ovest, anche la parte iniziale del bacino del Modione. L'ingresso nella Valle da nord è immediatamente percepibile per il repentino cambio delle caratteristiche morfologiche e naturali del territorio rispetto a quello da cui si proviene: s'incontra subito, infatti, la "Montagna", interclusa fra i due rami del fiume, primo di una serie di rilievi abbastanza regolari che da qui si dispiegano verso Ovest, a costituire una sorta di corona superiore della Valle.

³ Con D.A.6683 del 29 Dicembre 2016 è stata disposta l'adozione del Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 2 e 3 ricadenti nella Provincia di Trapani. Con successivo D.A. n. 2694 del 15 Giugno 2017 è stata approvata la Rettifica all'adozione al Piano Paesaggistico Ambiti 2 e 3 ricadenti nella Provincia di Trapani.

In tale corona di rilievi, Monte Castellazzo, Montagna di Abita, Le Montagnole, Rocca Tonda, Rocca delle Penne, sono le ideali torri, da Est verso Ovest, di un paesaggio sottolineato, dal punto di vista antropico, soltanto dai segni dell'insediamento storico tragicamente distrutto dal terremoto del '68. Più a Sud, oltre la corona dei rilievi, nel paesaggio prevalgono le forme ondulate e mammellonari, che sono il prodotto dei processi morfogenetici che si esplicano sui rilievi di natura prevalentemente argillosa e argillo-marnosa. I versanti di questi rilievi spesso appaiono solcati da profonde incisioni a fossi e da numerose linee di corrivazione, che nell'insieme definiscono un reticolo idrografico ben affermato di tipo dendritico, che alimenta il Belice. L'area del bacino del Modione, nella parte Ovest del Paesaggio Locale, è caratterizzata da un'altimetria prevalentemente modesta solcata al centro dal fiume che, a Sud di Santa Ninfa, presenta due rami. Le coltivazioni di vigneti e oliveti, interrotte da minori estensioni di seminativo e incolto, interessano l'intero paesaggio locale.

Paesaggio locale 12 - "Foce del Belice"

Il paesaggio comprende la foce e la bassa valle del Belice il cui ampio bacino idrografico si sviluppa dai monti di Palermo alle spiagge meridionali del trapanese. La morfologia del bacino presenta caratteri variabili giacché risente delle diversità dei tipi litologici affioranti; nella bassa valle, dove sono prevalenti i terreni arenaceo-sabbiosi, il fiume attenua la sua pendenza e scorre con decorso lento, snodandosi in ampi meandri che intagliano il pianoro calcarenitico fra Castelvetro e Portopalo. Il Belice, un tempo navigabile per un tratto, ha segnato per millenni una delle principali vie di comunicazione tra l'interno e la costa. La portata del fiume è diminuita progressivamente nei secoli per le variate condizioni climatiche e si è ridotta a pochi metri cubi al secondo dopo la realizzazione degli invasi a Nord.

3.3 L'area del Parco Eolico

Restringendo ulteriormente il focus, l'area del parco eolico, essendo ubicata fra i comuni di Partanna e Castelvetro ricade nel settore più meridionale del

paesaggio locale 13 “Belice” e sconfina solo per un piccolo tratto nel paesaggio locale 12 “Foce del Belice”. In maniera coerente a quanto precedentemente descritto è questa un’area caratterizzata da un territorio di natura calcarea contraddistinto da una morfologia in parte pianeggiante ed in parte più o meno acclive. La wtg n. 1 si trova alla quota meno elevata, circa 160 m. s.l.m., mentre la zona più elevata, che ospita la wtg n. 9 si trova a 260 m. s.l.m.. Il sito si presenta leggermente declive verso Sud-Est. In alcune zone esistono lunghi e caratteristici canali detti Valloni assai determinanti per l’aspetto idrogeologico del territorio. Il paesaggio agrario è ben conservato e si estende sui pianori e sui versanti collinari ed è caratterizzato dalla coltura specializzata del vigneto e da una limitata presenza di oliveti e seminativi.

La zona protetta più vicina all’impianto in questione è il SIC (Sito di Interesse Comunitario) ITA010011 “Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice”, che si trova a circa 8 km, in direzione Sud.

Altre due zone protette più distanti sono: ITA010022 “Complesso Monti di Santa Ninfa e Gibellina e Grotte di Santa Ninfa” ad oltre 8 km verso Nord; ITA010031 “Laghetti di Preola e Gorghi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone” ad oltre 13 km in direzione Ovest.

4 Inquadramento storico archeologico

Il tentativo di delineare un profilo storico-archeologico che possa permettere un inquadramento ed una comprensione dell'area in esame non può prescindere da un'analisi a più ampio raggio che riguardi i principali fenomeni culturali della Sicilia documentati dall'archeologia nelle varie epoche storiche. Si tratta dunque di un'analisi che, pur non avendo dei precisi confini geografici, presta però maggiormente attenzione al settore sud-occidentale dell'isola, ed in particolare all'area della Valle del Belice. Una descrizione più dettagliata riguarderà i siti, già noti in bibliografia, che ricadono nelle immediate vicinanze del comparto territoriale in oggetto (TAV. IV).

4.1 La Valle del Belice

La Valle del Belice fu occupata fin dalle epoche più remote della preistoria ma la presenza, a pochi chilometri di distanza, del comprensorio selinuntino attirò totalmente l'interesse degli archeologi che si trovarono ad intervenire nella parte sud-occidentale della Sicilia. Mai fu intrapresa alcuna attività di sistematica ricerca sul campo o di scavo di uno dei numerosi siti che, nel corso del tempo, lo sviluppo demografico, l'urbanizzazione e le miglorie fondiari misero in luce e talvolta distrussero nel corso dei decenni. L'ultimo trentennio ha, però, visto il sorgere di nuove e sistematiche ricerche che hanno condotto a diversi rinvenimenti di natura archeologica. Le prime tracce di presenza umana, rilevate lungo la valle del Basso Belice, risalgono agli ultimi millenni del Pleistocene, Paleolitico superiore (15.000 anni fa) durante il quale molti piccoli ripari rocciosi, tra i quali Pizzo Don Pietro (PTPR n. 47) e Cisternazza – Vallesecco (PTPR n. 56) vengono utilizzati come abitazioni da parte di piccoli gruppi di cacciatori. In tale epoca, che prende il nome

di Epigravettiano, è soprattutto la selce ad essere adoperata per la manifattura di lame, raschiatoi, grattatoi, punte, punte a dorso abbattuto, bulini e troncature.

Cisternazza – Vallesecco: Il sito è posto sulla sponda di un alveo torrentizio che convoglia le sue acque nel fiume Modione. Si tratta di un riparo sotto roccia ricavato nel banco di natura tufacea. Lo scavo (saggio di circa 2,00 mq) ha evidenziato una sequenza stratigrafica incontaminata, con tutti i materiali di deposito in giacitura primaria. Furono rinvenuti numerosi strumenti in selce: grattatoi, punte a dorso, bulini, troncature (Fig. 1). Lo studio dell'industria litica ed il confronto con altri siti siciliani, ha permesso di attribuire tale industria all'Epigravettiano Finale siciliano. Da rilevare inoltre, che furono rinvenuti oltre ai pezzi ritoccati un gran numero di supporti non ritoccati e vari scarti di lavorazione tanto da fare ipotizzare che il riparo fosse stato adibito a vera e propria officina litica⁴.

Pizzo Don Pietro: A circa 4 Km da C. da Cisternazza, lungo il crinale che costeggia il fiume Belice e che presenta come promontorio terminale il "Castello della Pietra", si rinvenne un secondo riparo in cattivo stato di conservazione a causa del crollo della volta e dei fenomeni di erosione e dilavamento determinati dagli agenti atmosferici. L'industria litica rinvenuta in situ è databile anch'essa all'Epigravettiano Finale siciliano e presenta una sostanziale analogia con l'industria di "Cisternazza" anche per il materiale utilizzato: selce ricavata con lavori di cavatura.⁵

La transizione al Neolitico (VI millennio a.C.), convenzionalmente segnata dalla comparsa della ceramica, dovette avvenire gradualmente, come attestato dall'incremento progressivo della fauna domestica rispetto alla cacciagione e da un'incidenza sempre maggiore della pesca nella dieta. Tuttavia ad oggi non disponiamo, nella Sicilia occidentale, di contesti che diano testimonianza di questa graduale trasformazione culturale. Nell'area è infatti riscontrata una fase neolitica che, seppur iniziale, risulta già pienamente formata: la facies Stentinelliana, nota nella Sicilia orientale e databile al neolitico medio iniziale (V millennio a.C.), nella

⁴ Venezia, Lentini 1994, pp. 72-73.

⁵ Venezia, Lentini 1994, pp. 73-75.

parte occidentale dell'isola, fatta eccezione per la Grotta dell'Uzzo, è documentata da frammenti raccolti in alcuni siti della provincia in maniera sporadica e insignificante. Assai più cospicua diviene la documentazione relativa al neolitico medio e superiore: la facies di Diana (a stralucido rosso) nella Grotta dell'Uzzo, a Cala dei Genovesi ed anche al Castello della Pietra presso Partanna ed inoltre la ceramica dello stile di Serra d'Alto nel villaggio di Castelluccio sul Mazaro e dal sito in contrada Stretto a Partanna (PTPR n. 51). Quest'ultimo costituisce la preziosa testimonianza di "un villaggio vissuto nel neolitico medio, basato su una sviluppata attività agricola e capace di accumulare ingenti risorse da investire in consistenti opere di interesse e funzionalità sociali quali un fossato lungo e profondo dal quale proviene una quantità veramente impressionante di ceramica di ottima qualità e svariata tipologia, inquadrabile nello stile di Serra d'Alto".⁶

Contrada Stretto: Lo Stretto di Partanna è caratterizzato da una lunga e stretta valle che, svolgendosi in direzione Nord-Sud, si congiunge alla più grande Valle del fiume Belice. In particolare la zona indagata, sul fianco destro della Valle del Belice ed a pochi chilometri di distanza dall'attuale abitato di Partanna, si configura sotto forma di collinette che degradano dolcemente verso il mare. L'impianto di due cave nell'area ha portato al rinvenimento fortuito di resti di un villaggio neolitico caratterizzato dalla presenza di un fossato/trincea scavato nel banco roccioso per una profondità di oltre tredici metri (Fig. 2).⁷ Nella porzione finora scavata è stato rinvenuto un tratto più profondo di fossato che presenta un suo proprio orientamento e che viene poi intercettato ortogonalmente dal fossato superiore. Per quanto la relazione cronologica e funzionale fra i due segmenti di fossati-trincee sia difficile da stabilire pare plausibile ipotizzare che la porzione superiore sia stata intagliata posteriormente a quella inferiore. Tale evidenza inoltre, insieme ai dati forniti dalle ricognizioni e dalla fotointerpretazione, ha indotto gli studiosi a ipotizzare la presenza di una trama più o meno intricata di fossati e trincee, a varia profondità ed intersecantesi tra loro. Per ciò che riguarda la funzione, le evidenze

⁶ Tusa 1990, p. 29; Tusa 1992, pp. 206-212.

⁷ Sono state condotte due campagne di scavo, rispettivamente nel 1987 e nel 1989 che hanno permesso di indagare in modo approfondito la struttura del fossato-trincea. Vedi al riguardo TUSA, VALENTE, 1994, pp. 177-196.

archeologiche inducono a pensare che durante la fase più antica il fossato abbia avuto la funzione di collettore idrico e che in seguito sia stato adibito a luogo di culto, deposizione funeraria ed infine usato come discarica⁸. L'esame della ceramica raccolta attraverso lo scavo stratigrafico di oltre tredici metri di deposito che costituiva il riempimento del fossato ha reso possibile la determinazione di una sequenza crono-tipologica: negli strati più bassi è stata rinvenuta ceramica di impasto grigio e decorata ad impressione secondo uno stile di tradizione stentinelliana. Nei livelli di riempimento medio-alti del fossato è stata invece rinvenuta ceramica perfettamente inquadrabile nella facies cosiddetta di Serra d'Alto, convenzionalmente attribuita al Neolitico Medio (IV millennio a.C.) (Fig. 3).

Per il periodo Eneolitico (III millennio a.C.) possiamo contare sull'evidenza costituita dal sito di Roccazzo, posto sulla sommità di una collina che domina da Est la valle del fiume Mazaro, perfettamente conservato e molto esteso che costituisce una testimonianza eccezionale e raramente disponibile. Il villaggio è costituito da capanne rotonde e rettangolari parzialmente scavate nella roccia (Fig. 4). La vasta necropoli sembra estendersi a grappoli di tombe a pozzetto e grotticella di grande interesse architettonico e perfetto stato di conservazione sia nella struttura che nei corredi e nei reperti osteologici umani. Il corredo era costituito generalmente di due o tre vasi e da uno o più strumenti/armi litiche⁹. I vasi d'impasto grigio sono decorati secondo i classici schemi della decorazione tipo San Cono-Piano Notaro, cioè a incisioni spaziate marginate da punti e convergenti su coppelle talora dipinte in rosso (Fig. 5). L'industria litica è costituita da lame semplici e da punte di freccia di tipo foliato.¹⁰

⁸ Altri esempi di fossati della medesima tipologia sono riscontrabili nel sito di Castelluccio (SR) databile alla facies di Serra d'Alto e presso Eraclea Minoa (AG) databile alla facies tardo- eneolitica di Malpasso.

⁹ Tusa 1997, p. 1313.

¹⁰ E' inoltre attestata una successiva fase di vita dell'insediamento rappresentata da tombe monumentali a dromos di accesso, piccola antecella e cella con volta del tipo a *tholos* e dotate di letto funebre. Per quanto queste tombe, violate in antico, non abbiano restituito corredi, alcuni rinvenimenti sporadici, quali una piccola anfora cuoriforme inquadrabile nel repertorio di Pantalica Nord-Mokarta permettono di datare questa fase di frequentazione del sito alla tarda età del Bronzo, (fine del II millennio a. C.). Dopo quest'episodio di vita Roccazzo ripiomba nell'abbandono anche se sporadiche tracce di frequentazione possono collocarsi in periodo arcaico (frammenti di ceramica corinzia) e durante il I sec. d. C.

Un'altra importante testimonianza dell'Eneolitico iniziale in territorio partannese è costituita dal rinvenimento di una tomba a grotticella ubicata in Via Vittorio Emanuele , 78 a Partanna, inquadrabile nella Facies di San Cono Piano Notaro¹¹ (Fig. 6). Rimanendo sempre nella zona della Valle del Belice è doveroso segnalare per il periodo in questione, l'insediamento di Ulina, presso Poggioreale, che ha offerto materiali riferibili a più facies dell'eneolitico siciliano. Si registrano ceramiche degli stili di San Cono-Piano Notaro, Malpasso, Piano Conte e Piano Quartara.¹²

Le emergenze storico-archeologiche più rilevanti di questo territorio sono comunque databili alla Antica Età del Bronzo, nei secoli a cavallo tra il III ed il II millennio a.C.: è proprio l'area coincidente con i territori comunali di Castelvetro e Partanna, infatti, ad accogliere il maggior numero di insediamenti e necropoli inerenti tale periodo. Il territorio di Partanna, insieme a quello di Naro (provincia di Agrigento), è inoltre intestatario di una facies peculiare individuata nella produzione ceramica dalle forme e decorazioni che, pur inquadrandosi nella civiltà castellucciana, presentano caratteri propri ed autonomi: "Si tratta di una trasposizione occidentale di schemi tipologici e decorativi della grande civiltà castellucciana dell'oriente dell'isola. Riscontriamo però notevoli diversità dovute alla ricchezza della tradizione locale aliena dalla raffigurazione dipinta e più incline ad affidarsi al cromatismo dell'incisione dell'impressione e del graffito" (Fig. 7).¹³ Numerosi sono i siti appartenenti a tale orizzonte culturale ma, il più delle volte, essi risultano distrutti o saccheggianti. Pur tuttavia anche in presenza di una situazione così lacunosa è possibile individuare nelle concentrazioni di Vallone San Martino, Torrebeggini, Stretto, Corvo, Cisternazza, Pergole, Torre Donzelle, Capo D'Acqua, Castello di Venaria, Marcita e Torre Cusa (nei territori di Partanna, Castelvetro e Campobello di Mazzara) e i suoi punti di massima rappresentatività.¹⁴ Questo è anche il momento in cui assistiamo in Sicilia alla comparsa del Bicchiere

¹¹ Marazzi, Tusa 2001, pp. 85-86.

¹² Falsone, Leonard 1976, pp. 49 sgg.; Tusa 1990, p. 30;

¹³ Tusa 1990, p. 38.

¹⁴ Tusa 1990, pp. 39 ss.

Campaniforme, un vero e proprio fossile guida di una cultura che intorno alla metà del III millennio a.C. si diffuse in tutta l'Europa continentale e che giunse nell'isola nei secoli a cavallo fra il III e il II millennio a.C. registrando proprio nel trapanese uno dei più significativi focolai di distribuzione. Dallo studio dei reperti rinvenuti è emerso come, in questo periodo, si delinei nel territorio dell'isola, una differenziazione culturale ben marcata e segnata dal confine naturale costituito dai fiumi Belice a Sud ed Imera a Nord. Se tutto il resto dell'isola, ad Est di tale confine, è dominato dalla tradizione culturale che ha nei legami con l'Egeo uno dei suoi punti di massima forza, nella Valle del Belice due diversi mondi vengono a contatto: le popolazioni locali da un lato e quelle della cultura del Bicchiere Campaniforme dall'altro. La diffusione del complesso culturale del Bicchiere si accentra soprattutto in due aree della Sicilia occidentale: una settentrionale ed una meridionale¹⁵. È proprio in quest'ultima, che coincide con il territorio comunale di Castelvetro e di Partanna, che si registra la massima concentrazione. I rinvenimenti effettuati nelle sepolture di Torrebiggini, nella necropoli selinuntina di Manicalunga -Timpone Nero, di Segesta, di Naro e di Ribera costituirono per anni l'unica attestazione campaniforme in questa parte dell'isola. Oggi invece la cultura del Bicchiere è nota anche attraverso corredi funerari rinvenuti nelle tombe dell'agro partannese di Contrada Pergole, Cisternazza - Vallesecco, Stretto, Vallone San Martino, Torre Donzelle, dell'agro castelvetranese di Marcita, di San Bartolo (Sciacca), di Posillesi e Mokarta (Salemi), di Montagna Grande, di Santa Margherita Belice, di Torre Cusa (Campobello di Mazara), di Gattolo (Mazara del Vallo). Le caratteristiche tipologiche dei materiali rinvenuti inducono a pensare che nella Sicilia sud-occidentale la cultura del Bicchiere si sia integrata capillarmente nel contesto locale, interagendo con le culture di Malpasso, Sant'Ippolito e perdurando per gran parte dello sviluppo della facies di Naro-Partanna. Allo stesso tempo, nella zona in cui il Campaniforme è maggiormente radicato, si assiste ad un ampliamento della tradizionale tomba ipogeica di tipo castellucciano, a semplice grotticella, tramite un lungo dromos. Tra gli esemplari più significativi vanno menzionati quelli di

¹⁵ Nicoletti, Tusa 2012, pp. 106 sgg.

Cisternazza- Vallesecco, Stretto, Pergole, Vallone San Martino, Torre Donzelle e Corvo.¹⁶

Contrada Stretto Il rinvenimento di una tomba a grotticella, già violata in antico ha restituito ceramica riconducibile alla facies di Naro-Partanna ed inquadrabile nella sfera culturale del Campaniforme siciliano. Al suo interno sono stati rinvenuti resti scheletrici umani per la maggior parte frammentari ed incompleti, non in connessione anatomica¹⁷. Si tratta di almeno una ventina di individui di entrambi i sessi ed età differenti. Degno di nota la scoperta di un cranio con tracce di trapanazione, interpretate come riferibili ad un intervento chirurgico cui l'individuo fu sottoposto in vita¹⁸.

Torre Donzelle: Rinvenimento di due tombe a dromos, violate in antico . La prima tomba, nota in letteratura come "tomba delle colonne" si distingue per la sua struttura monumentale. La cella ipogeica, di forma circolare e pavimentata con lastre di pietra, era preceduta da lungo dromos sulle cui pareti erano risparmiate sei colonne a sezione ellittica (Fig. 8). Il materiale raccolto, certamente una piccola parte dei corredi originari, si inquadra nella cultura castellucciana ma presenta alcuni motivi decorativi, come la decorazione a pointillè, propria del campaniforme. La seconda tomba, di dimensioni minori, presenta anch'essa una cella di forma circolare preceduta da stretto dromos. Il materiale in essa rinvenuto presenta stringenti confronti con alcuni pezzi recuperati allo Stretto ma soprattutto con i materiali della necropoli di Mokarta (facies Mokarta-Pantalica) e permette una datazione al Bronzo finale o recente (1250 -1050 a.C).

Contrada Pergola: Un rinvenimento di grande interesse fu una tomba scoperta casualmente in C. da Pergola, nei pressi di Salaparuta, nella media Valle del Belice¹⁹. La struttura è costituita da un lungo dromos costruito con blocchi squadrati e da un'ampia cella circolare (Fig. 9). Furono rinvenuti circa 200 inumati

¹⁶ Nicoletti, Tusa 2012, p. 108.

¹⁷ Tusa, Pacci 2001, pp. 115 sgg.

¹⁸ Di Salvo 1994, pp. 225-228; Germanà, Di Salvo 1994, pp. 411-417.

¹⁹ Tusa 1992, p. 679 (Bibliografia G. Mannino).

e, nel dromos, undici vasi dello stile di Naro-Partanna²⁰. L'evidenza di C. da Pergola si associa, nel medesimo territorio, ad altri esempi di strutture tombali miste, come quelle di C. da Corvo, in parte scavate ed in parte costruite.

Cisternazza- Vallesecco: Tomba a grotticella scavata nel banco calcarenitico e composta da due celle circolari precedute da vestibolo. Quest'ultimo doveva presumibilmente essere preceduto da una struttura trilitica: due ortostati che dovevano sorreggere una piattabanda orizzontale. La prima cella, parzialmente violata, conteneva i resti di un inumato e parte del corredo. La seconda, anch'essa violata in antico attraverso un foro sommitale, ha restituito una gran quantità di ossa umane non in connessione anatomica. Il corredo funerario, sia della prima che della seconda cella, presenta l'associazione di tre principali classi ceramiche: quella a decorazione dipinta della facies di Partanna e Naro, quella a decorazione incisa, impressa attribuibile all'orizzonte del Bicchiere Campaniforme (Fig. 10) e quella grigia non decorata che prefigura la successiva produzione artigianale di Rodi-Tindari-Vallelunga.²¹

Torrebiggini: Rinvenimento fortuito di tombe a grotticella cui seguì un intervento di scavo. Il recupero di una notevole parte del corredo funerario permise di attestare la corposa presenza del bicchiere campaniforme e la sua associazione a materiali riferibili alla facies di Naro-Partanna e di datare dunque, l'intero complesso, al Bronzo Antico (Fig. 11).²²

Vallone San Martino: Necropoli a grotticella violata in antico e parzialmente distrutta per l'apertura nella zona di numerose cave di calcarenite. Tutte le tombe visitate conservavano l'antico riempimento ampiamente rimescolato e nella maggior parte dei casi livellato dall'acqua piovana che vi era penetrata all'interno. In particolare, lo scavo di una tomba ha permesso di portare alla luce alcuni fra i più

²⁰ Tusa 1992, pp. 418-419.

²¹ Tusa 1994, pp. 394-395.

²² Mingazzini 1939, pp. 47-83. J. Bovio Marconi 1963, pp. 96-99.

begli esemplari di bicchiere campaniforme esistenti in Sicilia e la loro associazione con ceramiche dell'orizzonte Partanna e Naro.²³

Capo d'Acqua: In località Binaia, a Nord dell'insediamento di Stretto, è stata indagata una tomba oggetto in passato di scavi clandestini. La tomba era costituita da due cavità naturali in una delle quali è stata rinvenuta una sepoltura collettiva. Tra i pochi elementi di corredo ceramico risparmiati dall'azione dei clandestini sono stati rinvenuti tre vasi acromi attribuibili all'orizzonte di Piano Quartara (Eneolitico finale). Tra i livelli della sepoltura sono stati recuperati 29 elementi di collana in calcare alabastrino, 21 elementi di collana in osso, un vago ricavato da una conchiglia, e due lame in ossidiana. Nell'area antistante le tombe è stato possibile in seguito mettere in luce i margini di una terza cavità naturale che si apre su un livello inferiore rispetto al piano della cella funeraria. All'interno, poggiato su una parete, era collocato un grande vaso alto 70 cm, integro, all'interno del quale vi erano due frammenti relativi ad una tazza attingitoio con decorazione dipinta che data il contesto all'Antica età del Bronzo, facies di Castelluccio²⁴ (Fig. 12).

Rispetto alla differenziazione culturale descritta per l'Antica età del Bronzo, la Media età del Bronzo vede invece il diffondersi di una facies culturale unitaria (Facies di Thapsos/Milazzese) caratterizzata da uno stile ceramico peculiare, che seppur con delle varianti locali, contraddistingue l'intera isola.²⁵ Tale orizzonte culturale appare del tutto innovativo per quanto attiene alla tipologia ceramica anche se elementi premonitori si trovano già in alcuni complessi definiti come pertinenti la facies di Rodi-Tindari-Vallelunga. Gli insediamenti che ci hanno fornito il numero maggiore di dati relativi a tale periodo si trovano nell'area circostante l'agro selinuntino come Monte Castellazzo di Poggioreale ma anche a Marcita, Erbe Bianche, UTC (Ufficio Tecnico Comunale) di Partanna e Mokarta.

UTC (Ufficio Tecnico Comunale) di Partanna: In seguito a lavori di sistemazione del cortile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Partanna, sono stati casualmente scoperti

²³ Mannino 1994, pp. 143-148; Tusa 1976-1977, p. 657; Tusa 1994, p. 53.

²⁴ AA.VV. 2012, pp. 123-124.

²⁵ D'Agata 1997, pp. 447-457.

i resti di un insediamento della media età del Bronzo. Lo scavo ha portato alla luce tre ambienti capannicoli pseudo-ipogeici quasi interamente ricavati nel banco roccioso (Fig. 13). I vani seguono un modulo irregolarmente circolare con estensione e profondità variabili. Dei tre ambienti è stato possibile portare alla luce solamente limitate porzioni delle pareti rocciose e i piani di calpestio articolati su diversi livelli e ricavati, per quanto riguarda le più antiche fasi di vita, direttamente sulla roccia di base. Non è stato trovato alcun elemento che potesse fare ipotizzare una copertura degli ambienti, né una buca di palo né alcun materiale di sostegno o pertinente il tetto. Di contro, almeno per la capanna più grande e profonda, si potrebbe avanzare l'ipotesi di una vera e propria copertura naturale di cui rimarrebbe traccia nelle spesse lenti di calcarenite relative ad un grosso strato di crollo. Una ridotta parte del repertorio ceramico proveniente dai livelli più antichi e sigillati da uno spesso strato di crollo è ascrivibile all'orizzonte tipologico tradizionalmente inteso di Rodi-Tindari-Vallelunga. Il resto del materiale ceramico, rinvenuto in uno stato estremamente frammentario, rinvia chiaramente all'orizzonte di Thapsos: tra le forme vascolari spiccano i bacini troncoconici su piede a tromba con profili sinuosi e decorazioni cordonate tipiche della facies thapsiana ed inoltre tazze attingitoio, fruttiere con vasca troncoconica, ciotole e olle. Il sito dell'UTC amplia la nostra conoscenza in merito agli insediamenti della media età del Bronzo della Sicilia occidentale, trovando peraltro confronti tipologici relativamente alle evidenze strutturali con il villaggio di Erbe Bianche sito nel vicino territorio di Campobello di Mazara²⁶.

Rimanendo sempre nella Valle del Belice è doverosa una piccola digressione sul sito di Mokarta, presso Salemi, intestatario della facies culturale del Bronzo Tardo nella Sicilia occidentale (Fig. 14-15). Esso costituisce infatti la preziosa testimonianza di un insediamento a continuità di vita dal Bronzo Antico (Facies Naro-Partanna; bicchiere campaniforme), al Bronzo Medio (Facies di Thapsos/Milazzese) fino al Bronzo Tardo (Facies Mokarta-Pantalica) fino cioè al momento della sua distruzione e abbandono (fine XI sec. a.C.). Se la necropoli, posta sulla vicina collina di Cresta di

²⁶ Conte 2012, pp. 1-9.

Gallo, ha restituito materiale databile al Bronzo Antico (facies Naro- Partanna, bicchiere campaniforme) attestando una frequentazione dell'area già per quel periodo, le strutture insediative rinvenute sulla collina di Mokarta datano alla Tarda Età del Bronzo e permettono dunque di inquadrare entro questo orizzonte cronologico la formazione di un grande insediamento di tipo proto urbano. Sono state portate alla luce complessivamente quattordici capanne circolari, due con ambiente quadrangolare annesso, per le quali è stata ipotizzata una copertura a cupola ogivale con foro alla sommità per il tiraggio del fumo. Gli scavi hanno riportato alla luce un'ingente mole di materiale, nella maggior parte dei casi conservato intatto sotto i crolli delle strutture²⁷. Se da un lato la presenza di frammenti relativi alla facies di Thapsos/Milazzese conferma l'esistenza di una koinè culturale venutasi a creare in Sicilia in questo periodo²⁸, dall'altro il materiale attribuibile alla tarda età del Bronzo, rinvenuto in sequenza sovrapposto alla facies di Thapsos, riflette le differenze e le analogie con le culture coeve della Sicilia orientale e consente di delineare una facies tipica della Mokarta²⁹ pienamente assimilabile a quella di Pantalica (Facies Mokarta-Pantalica), come si evince dalle analogie negli stili ceramici e nei sistemi socioeconomici, pur se con evidenti varianti ed elementi di discontinuità chiaramente spiegabili nel quadro di ogni abitato proto-urbano.

Contrada Stretto: Rinvenimento di n. 15 tombe ipogee sul costone Nord-orientale che cinge la valle dello Stretto³⁰. Alcune di esse erano precedute da lungo e stretto dromos altre ne erano prive. Tale differenza pare dipendesse dalle caratteristiche topografiche dell'area ad esse adiacente: pianeggiante nel primo caso, terrazzata nel secondo. Fra esse particolarmente degna di nota risulta essere la tomba convenzionalmente definita "tomba 7". Essa presenta un dromos di circa due metri ed una cella di forma circolare al cui interno è scavata una grande nicchia,

²⁷ Tusa, Nicoletti 2000; Nicoletti, Tusa 2012.

²⁸ La Rosa 1989, p. 6-10; Tusa 1988-89, pp. 37-38; Tusa, Nicoletti 2000, p. 964; Tusa 2017, pp. 21-25.

²⁹ Mannino, Spatafora 1992, p. 569; Mannino, Spatafora 1995, pp. 145 ss.

³⁰ Un primo sopralluogo in contrada Stretto venne eseguito dal Mannino nell'Aprile del 1970. Ad esso seguì un suo intervento, con mezzi rudimentali, nel luglio del 1971 ed infine un ultimo sopralluogo nell'Aprile del 1991 durante il quale lo studioso prese atto dello smantellamento di alcuni contesti archeologici precedentemente documentati. Al riguardo vedi: Mannino, 1994, pp. 125-137.

ben squadrata, che si configura come un vero e proprio loculo, alla cui estremità è risparmiato un gradino di circa 10 cm quasi fosse un “cuscino” per il defunto. La ripulitura ha permesso il rinvenimento di ceramica della facies di Pantalica-Nord Mokarta.

Per ciò che riguarda l'epoca storica il fenomeno culturale di portata maggiore è sicuramente costituito dall'arrivo dei Greci in Sicilia e dalla fondazione di colonie di popolamento lungo la costa. Per quanto la prima ondata migratoria riguardò soprattutto la Sicilia orientale ben presto la compagine greca si spinse verso Ovest e giunse alla fondazione di colonie di “frontiera” lungo le coste settentrionale e meridionale dell'isola. Quest'ultimo è il caso di Selinunte colonia di Megara Iblea fondata nella metà del VII sec a.C. in un area che ricade oggi nel territorio di Castelvetro. Il riferimento alla fondazione di questa città è dunque d'obbligo se si considera che la deduzione di una colonia costituisce sempre un fenomeno di enorme impatto sul territorio i cui effetti valicano i confini della polis e si estendono ad ampio raggio su tutto il territorio circostante. Basti pensare che negli anni di maggior splendore di Selinunte la sua chora si estendeva dal fiume Mazaro ad Est fino a Eraclea Minoa ad Ovest e verso l'entroterra, lungo la sponda destra del fiume Belice, fino a Monte Castellazzo di Poggioreale³¹ che sembra segnare l'estremo limite Nord dell'espansione in territorio elimo. In questo preciso orizzonte culturale è possibile dunque spiegare il rinvenimento di una necropoli greca presso Perollo (PTPR n. 58), pochi chilometri a Sud di Partanna, così come il rinvenimento sporadico in contrada Vallesecco di una epigrafe funeraria proveniente da una necropoli saccheggiata da scavatori clandestini. L'epigrafe realizzata su un blocco di tufo è datata fra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C.³² Da menzionare infine il rinvenimento, in località Airone (Piano Paesaggistico) dell'antico acquedotto selinuntino, su cui insiste oggi l'acquedotto del comune di Partanna.

Nel corso degli ultimi decenni sono state portate alla luce, nei territori comunali di Partanna e di Castelvetro, cospicue tracce abitative e monumentali riferibili

³¹ Manni Piraino 1959, pp. 159-173, AA.VV. 2012.

³² Brugnone 1988-89, pp. 339-341.

all'Età del Ferro, al periodo Arcaico, Classico ed Ellenistico - Romano. Non è, però, possibile reperire in letteratura, allo stato attuale, alcuna informazione su tali rinvenimenti e quindi ricostruire tali fasi storiche.

5 Ricognizioni

Le ricognizioni, finalizzate all'individuazione di eventuali evidenze archeologiche non ancora note e dunque assenti in bibliografia, sono state effettuate nel mese di febbraio 2019. Le tempistiche sono state condizionate dai tempi di progetto e dunque non hanno potuto rispettare i consueti criteri metodologici che prevedrebbero altri periodi dell'anno.

Gran parte delle aree indagate presentava un grado di visibilità basso o nullo per la presenza di terreni incolti con fitta vegetazione spontanea (PESE 01,02, 03, 07, 08, 09). In un caso l'area è risultata del tutto inaccessibile (PESE 04). Solo in due settori fra quelli indagati si è potuto operare in discrete condizioni di visibilità (PESE 05, 06): il terreno si presentava per alcuni tratti arato e libero da vegetazione o coltivato a vigna (Figg. 16, 17, 18). In esso la ricognizione non ha rilevato aree di dispersione di frammenti.

6 Valutazione del rischio archeologico relativo all'opera in progetto

Definizione dei criteri di individuazione del livello di rischio archeologico

Il grado di approfondimento raggiunto dall'analisi storico-archeologica condotta sul territorio, basata principalmente sull'analisi dell'edito e sulla ricognizione di superficie, permette una valutazione preliminare del potenziale rischio di interferenza archeologica connessa all'attuazione del progetto.

Si sono distinti principalmente tre gradi di rischio archeologico:

- Rischio alto quando l'opera in questione ricade in un'area in cui consistenti risultano i rinvenimenti documentati in bibliografia e le aree di interesse archeologico.
- Rischio medio-alto quando entro i 3 Km dall'area in cui ricade l'opera non sono documentate attestazioni archeologiche bibliografiche ma in aree limitrofe ricadenti all'interno di una fascia di territorio ampia 5 km su ciascun lato dell'opera, è documentata la presenza di importanti siti archeologici.
- Rischio medio-basso quando entro i 3 Km in cui ricade l'opera in questione è segnalata assenza di attestazioni archeologiche bibliografiche associata ad una ridotta presenza di siti archeologici in aree limitrofe ricadenti entro i 5 km.

6.1 Individuazione del rischio archeologico

Le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche oltre che sull'attività di ricognizione condotta nell'area. Il Piano Paesaggistico indica la presenza di diverse aree e siti di interesse archeologico ricadenti nel territorio del comune di Partanna e nelle immediate vicinanze dell'area di progetto (TAV. V).

In relazione alla valutazione del rischio archeologico relativo al progetto, le operazioni di scavo connesse alla realizzazione delle opere in oggetto definiscono, quindi, un indice di rischio da alto a mediamente alto di interferire in depositi archeologici individuati tramite indagine bibliografica ed in base alle considerazioni finora espresse.

In relazione alle conclusioni raggiunte riguardo il grado di valutazione del rischio archeologico saranno necessarie, durante la fase esecutiva dell'opera in oggetto, ulteriori verifiche dell'interesse archeologico. Queste, in sintonia con le esigenze progettuali, potranno ridurre la possibilità di interferire in depositi archeologici ed essere inoltre un'occasione di approfondimento scientifico della conoscenza storico archeologica del territorio.

Numero di aerogeneratore	Grado di rischio	Motivazione
PESE01	Medio-Alto	Presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 5 km su ciascun lato dell'opera.
PESE02	Medio-Alto	Presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 5 km su ciascun lato dell'opera.
PESE03	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE04	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE05	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico

		entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE06	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE07	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE08	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.
PESE09	Alto	Presenza di un importante sito archeologico sottoposto a vincolo entro una fascia di 5 km e presenza di aree di interesse archeologico entro una fascia di rispetto di 3 km.

7 Bibliografia

AA.VV. 2009, Insediamenti d'altura in Sicilia dalla preistoria al III sec. a.C., Eis Akra Atti del V Convegno di studi, Caltanissetta 10-11 Maggio 2008.

AA.VV. 2012a, Il culto dell'acqua e la civiltà dei fossati nel territorio di Partanna (Trapani), in Atti della XLI Riunione Scientifica. Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia Preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, pp. 121-124.

AA.VV. 2012b, Nuove Ricerche a Castellazzo di Poggioreale. Campagne 2008-2009, in Sicilia occidentale Studi, Rassegne, Ricerche, a cura di Carmine Ampolo, Atti delle settime giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice, 12-15 ottobre 2009), pp. 239-250.

BOVIO MARCONI J. 1963, Sulla diffusione del bicchiere campaniforme in Sicilia, in Kokalos, IX, 1963, pp. 96-99.

BRUGNONE A. 1988-89, Epigrafia greca, in Kokalos XXXIV-XXXV, I, 1, pp. 339-341.

CONTE L. 2012, Un insediamento della media età del Bronzo rinvenuto in contesto urbano a Partanna (Tp) in Atti della XLI Riunione Scientifica. Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia Preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, pp. 1-9.

D'AGATA A. L. 1997, L'unità culturale e i fenomeni di acculturazione: la Media Età del Bronzo, in Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana, S. Tusa (ed.), Palermo 1997, pp. 447-457.

DI SALVO R. 1994, Forme umane nella preistoria del Basso Belice, in Tusa S. (a cura di) La preistoria nel Basso Belice e nella Sicilia Meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea, pp. 221-243, Palermo 1994.

FALSONE G., LEONARD A. JR., 1976, La Ulina- Un insediamento preistorico nel Belice, in "Sicilia Archeologia", 32, pp. 49 – 69.

GERMANÀ F, DI SALVO R. 1994, Il cranio trapanato di Stretto Partanna nel quadro delle pratiche chirurgiche della Italia preistorica, in Tusa S. (a cura di) La preistoria nel Basso Belice e nella Sicilia Meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea, pp. 71-92.

INGOGLIA A., TUSA S. 2006, L'insediamento dell'antica età del bronzo di Gattolo (Mazara del Vallo), in Studi di protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze 2006, pp. 158-169.

LA ROSA V. 1989, Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi, Elimi, in G. Pugliese Carratelli (a cura di) Italia Omnium terrarum parens, Milano, pp. 3-110.

MANNI PIRAINO M. T. 1959, Iscrizione inedita da Poggioreale, in Kokalos V, 1959, pp. 159-173.

Mannino G. 1971, La tomba di Contrada Pergola, in Sic. Arch. 15, 1971, pp. 52 sgg.

MANNINO G. 1974, Segnalazioni archeologiche in territorio di Santa Ninfa, in Sicilia Archeologica, VII, 24-25, pp. 39-44.

MANNINO G. 1994, Ricerche preistoriche nel territorio di Partanna, in La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea (Atti del Convegno- Palermo 1991), Palermo, pp. 125-176.

MANNINO G., SPATAFORA F. 1992, Materiali preistorici dal territorio di Salemi: la Mokarta, in Giornate Internazionali di studi sull'area elima atti II Pisa –Gibellina 1992, pp. 567-575

MANNINO G., SPATAFORA F. 1995, Mokarta. La necropoli di Cresta di Gallo, in Quaderni del Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas", Palermo 1995.

MARAZZI M., TUSA S. 1987, Coop. Archè, Selinunte e il suo territorio – analisi storica e progetto di ricognizione, in I quaderni di Sicilia Archeologica, 1, pp. 46 sgg.

MARAZZI M., TUSA S. 2001, Preistoria. Dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree, Catalogo della Mostra, Napoli 2001.

MINGAZZINI P. 1939, Due tombe sicule nel territorio di Partanna presso Selinunte, in "Studi d'Archeologia e d'Arte", I, Società P. Orsi, pp. 47-83.

NICOLETTI F., TUSA S. 2012, L'insediamento del tardo Bronzo di Mokarta (strutture e scavi 1994-97), in Atti della XLI Riunione Scientifica. Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia Preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, pp. 907-909.

NICOLETTI F., TUSA S. 2012, L'età del Bronzo nella Sicilia occidentale, in Atti della XLI Riunione Scientifica. Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia Preistorica e protostorica, San Cipirello (PA), 16-19 novembre 2006, pp. 106-130.

TUSA S. 1988-1989, Preistoria e protostoria nel territorio degli Elimi: la genesi di un ethnos e di una cultura, in Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo-Contessa Entellina 1989, ASS, XIV-XV, 1988-1989, pp. 31-54.

TUSA S. 1990, La preistoria nel territorio di Trapani.

TUSA S. 1992 a, La Sicilia nella preistoria, Palermo.

TUSA S. 1994, La ricerca preistorica nell'area belicina: passato, presente e futuro, in "La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della Preistoria siciliana e mediterranea", p. 49-70.

TUSA S. 1994, Società e culture nel Belice fra la fine del III e il II millennio a.C., in "La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della Preistoria siciliana e mediterranea", p. 387-410.

TUSA S. 1997, Nuovi dati sull'Eneolitico nella Sicilia occidentale: insediamento di Roccazzo (Mazara del Vallo) e grotta del cavallo (Castellammare del Golfo), in

Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994), Atti, III, Pisa-Gibellina 1997, pp. 1305-1314.

TUSA S. 2017, Una Proto-città della Sicilia antica, in Incontri - La Sicilia e l'altrove. Rivista trimestrale di cultura, pp. 21-25.

TUSA S., NICOLETTI F. 2000, L'epilogo sicano nella Sicilia occidentale: il caso di Mokarta- capanna 1, in Atti Terze Giornate di studi sull'area elima (Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997) ATTI II Pisa - Gibellina 2000, pp. 963-977.

TUSA S., PACCI M. 1990, La collezione dei vasi preistorici di Partanna e Naro, Palermo 1990.

TUSA S, VALENTE I. 1994, La ricerca archeologica in Contrda Stretto Partanna: il fossato trincea Neolitico, in "La preistoria del Basso Belice e della Sicilia meridionale nel quadro della Preistoria siciliana e mediterranea", pp. 177-196.

TUSA V. 1972-73, L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio 1968-1971, in Kokalos XVIII-XIX, pp. 392-410.

TUSA V. 1976-77, L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio Maggio 1972- Aprile 1976, in Kokalos XXII-XXIII, pp. 651-679.

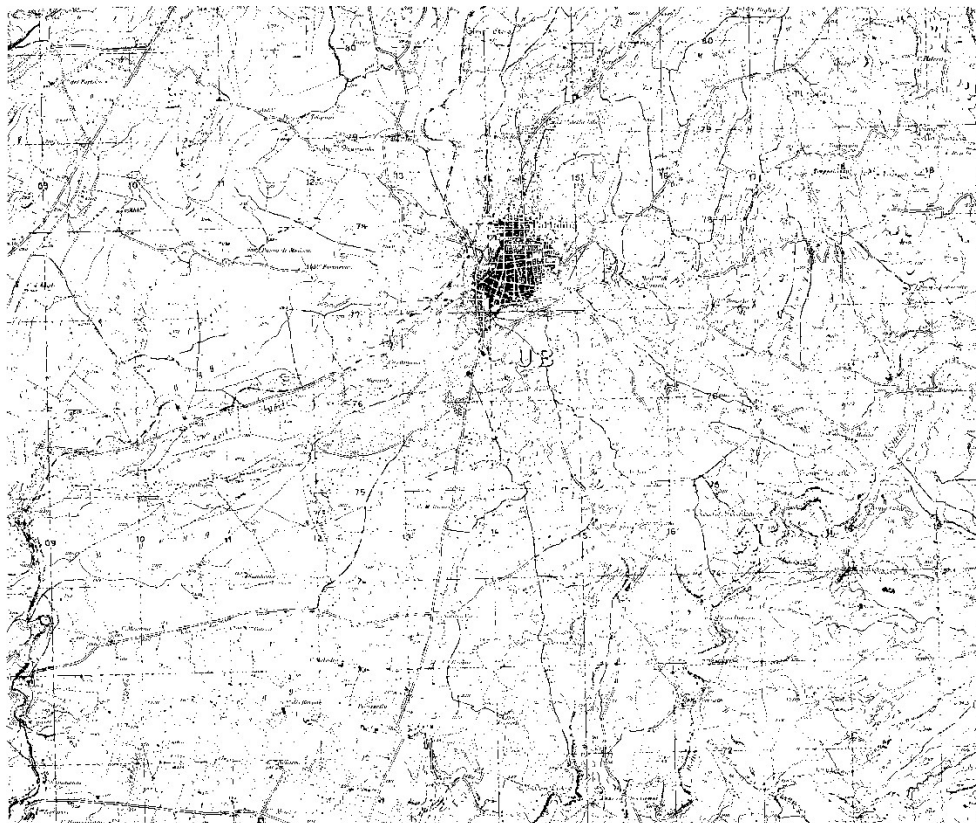
TUSA V. 1980-81, L'attività della Soprintendenza Archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio Maggio 1976-Aprile 1980, in Kokalos XXVI-XXVII, III, 2, pp. 809-852.

VENEZIA M., LENTINI L. 1994, Il Paleolitico nel Basso Belice, in Tusa S. (a cura di) La preistoria nel Basso Belice e nella Sicilia Meridionale nel quadro della preistoria siciliana e mediterranea, pp. 71-92.

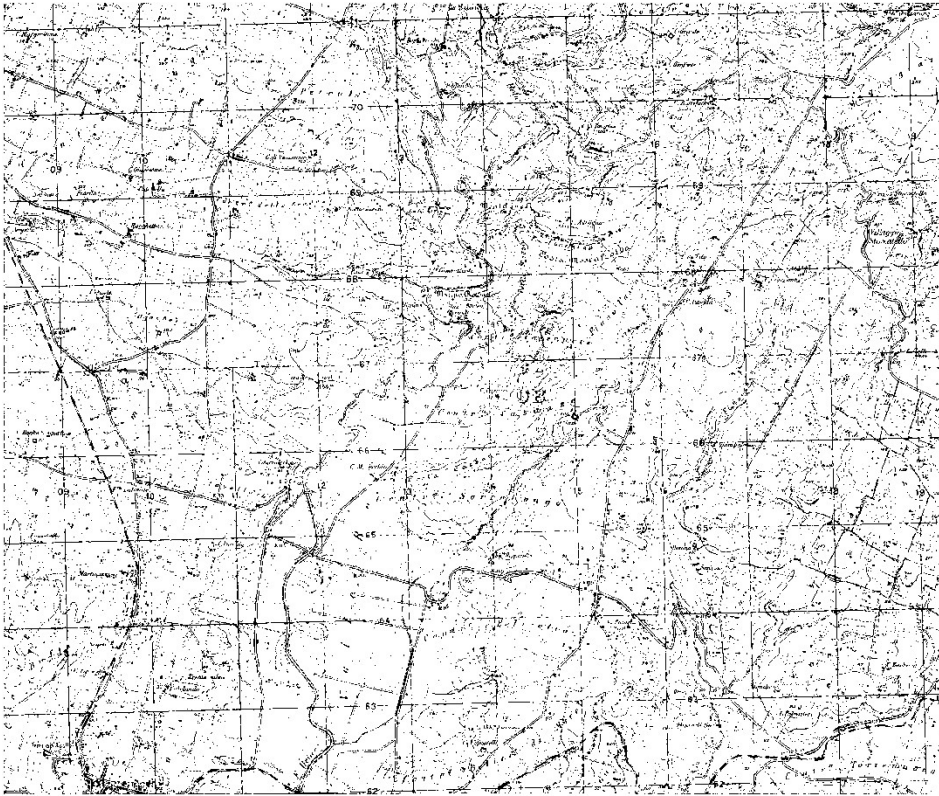
8

TAVOLE - FIGURE

TAV. I

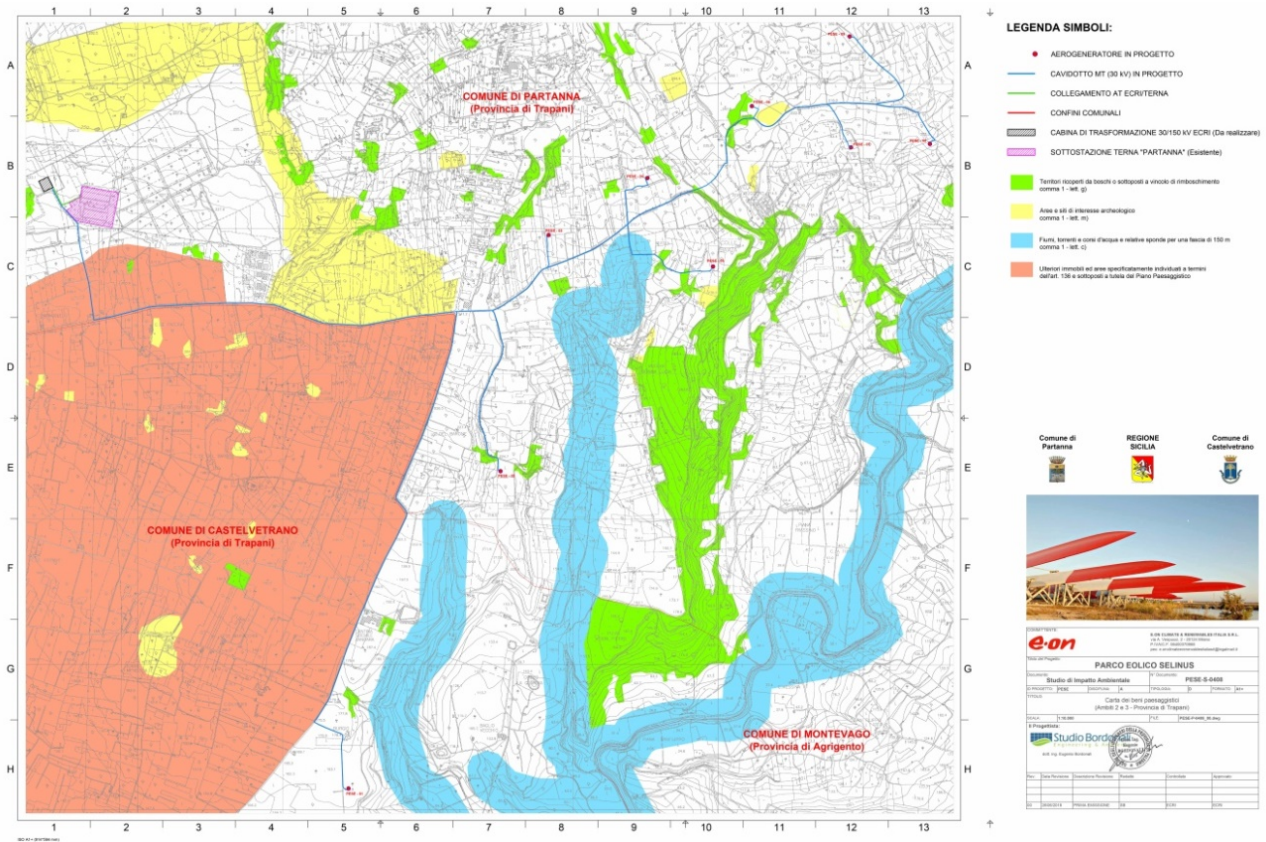


Tavoletta IGM 1:25.000 - 257 II SE Partanna



Tavoletta IGM 1:25.000 - 265 I NE Valle del Belice.

TAV. II









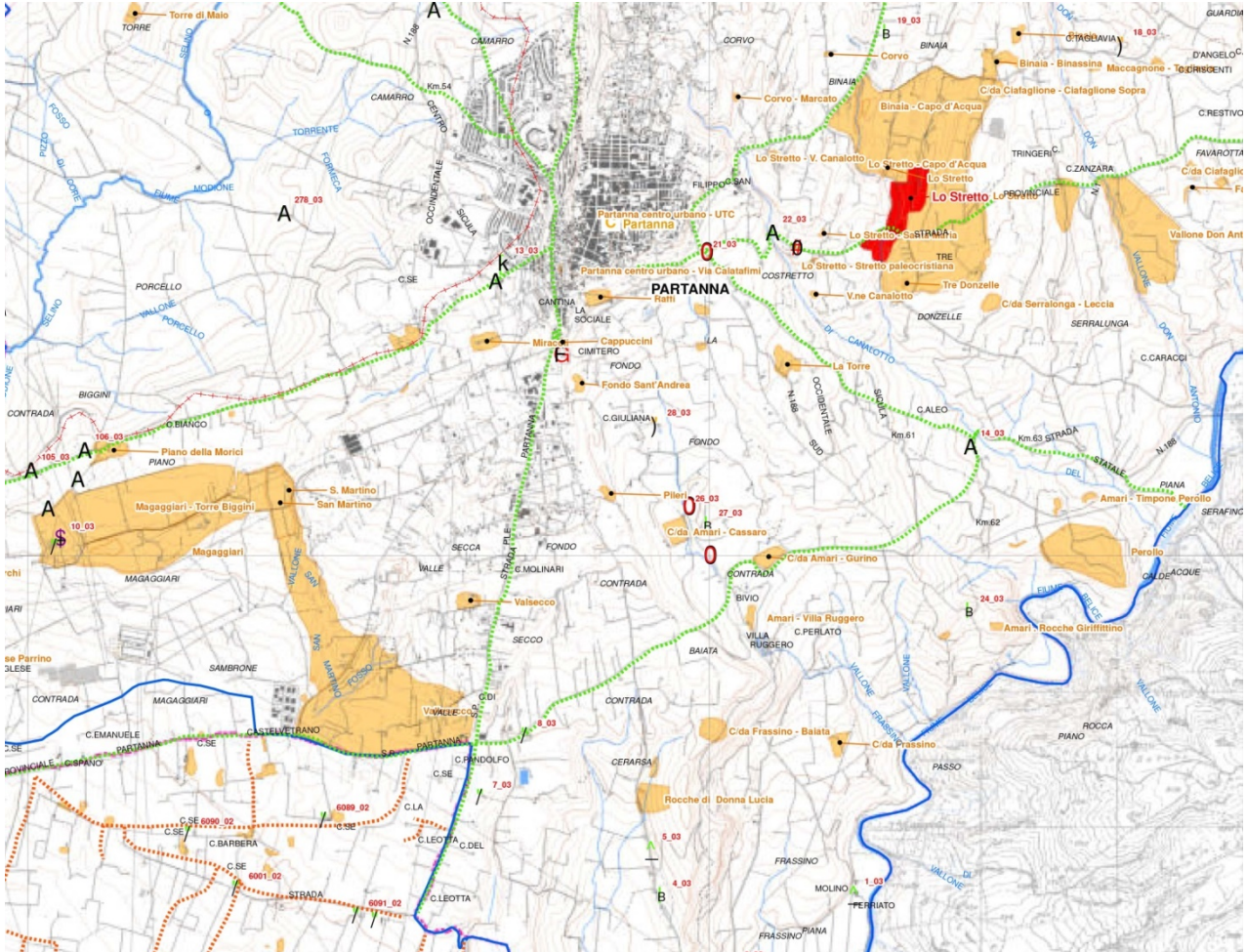
e-on

PARCO EOLICO SELINUS

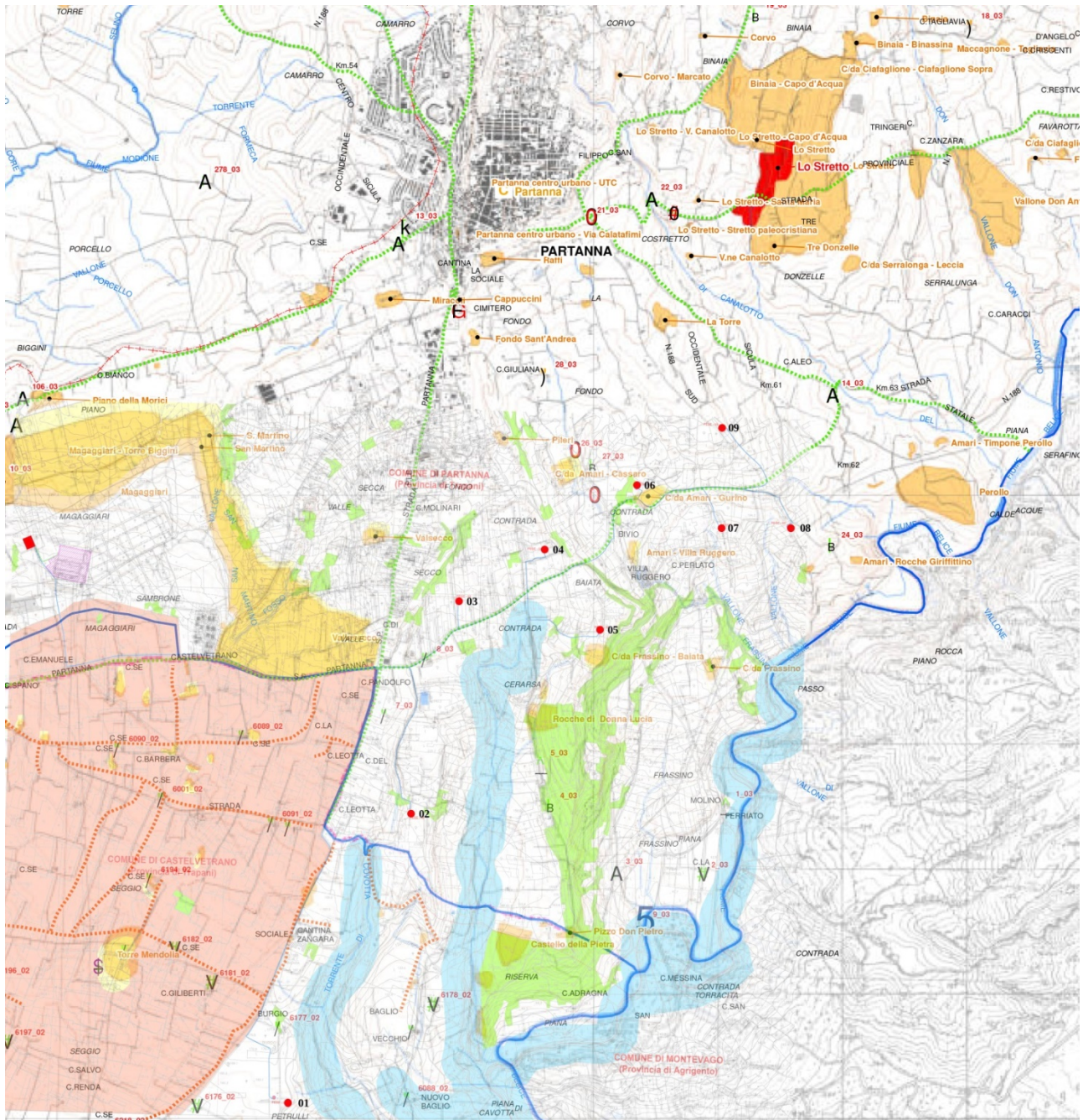
Studio di Impatto Ambientale **PESE-S-0462**

Carta dei beni paesaggistici (art. 13 c. 2 - Provincia di Trapani)

Studio Bordone



TAV. V



Localizzazione aerogeneratori su Carta dei Beni Storici (Piano Paesaggistico).

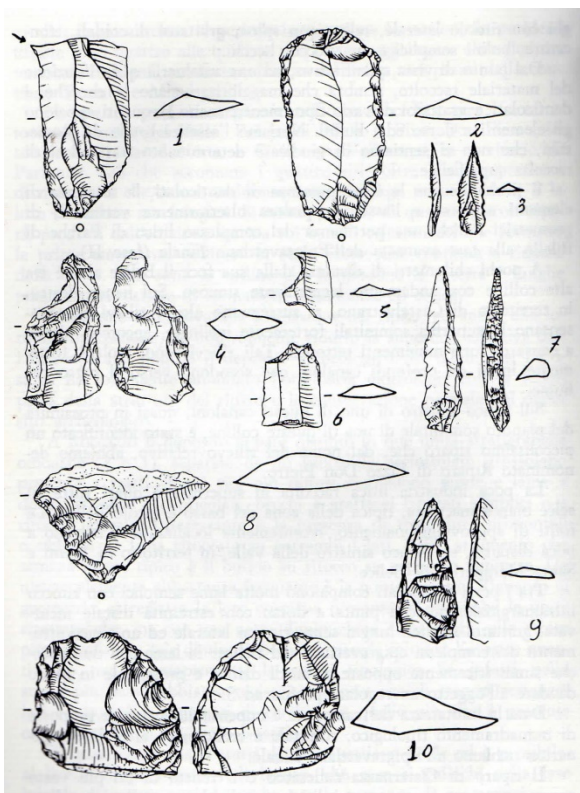


FIG. 1 - Cisternazza-Vallesecco.



FIG. 2 - Fossato C. da Stretto.



FIG. 3 - Fossato C. da Stretto.



FIG. 4 – Roccazzo.

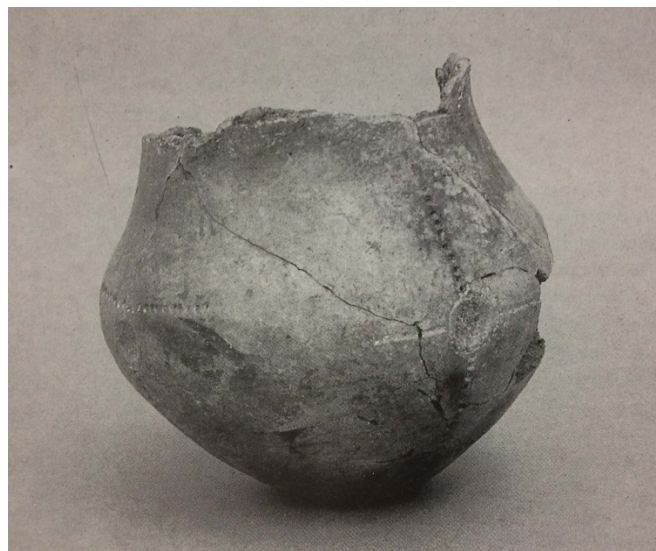


FIG. 5 – Roccazzo.



FIG. 6 - Via V. Emanuele – Partanna.

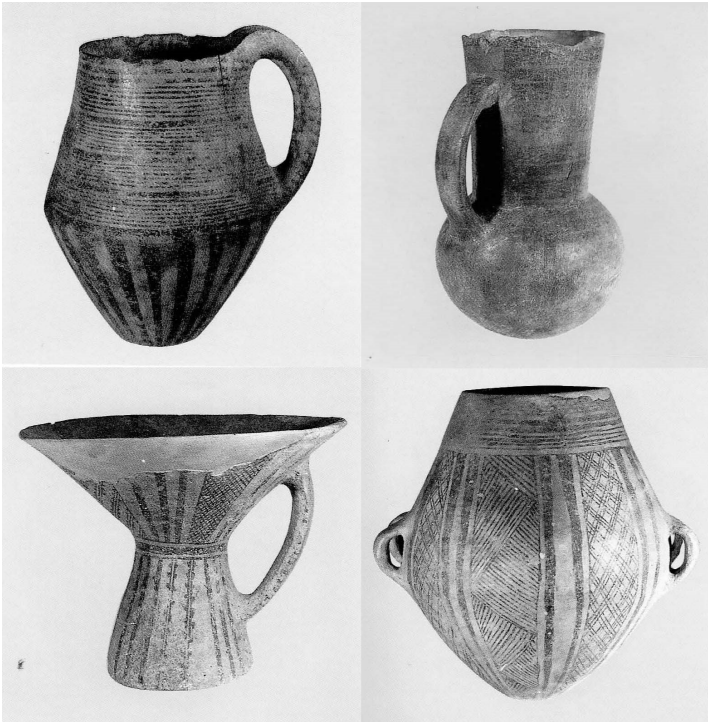


FIG. 7 – Tipologia *facies* Naro-Partanna. Da Partanna.



FIG. 8 - Torre Donzelle, Tomba delle colonne.

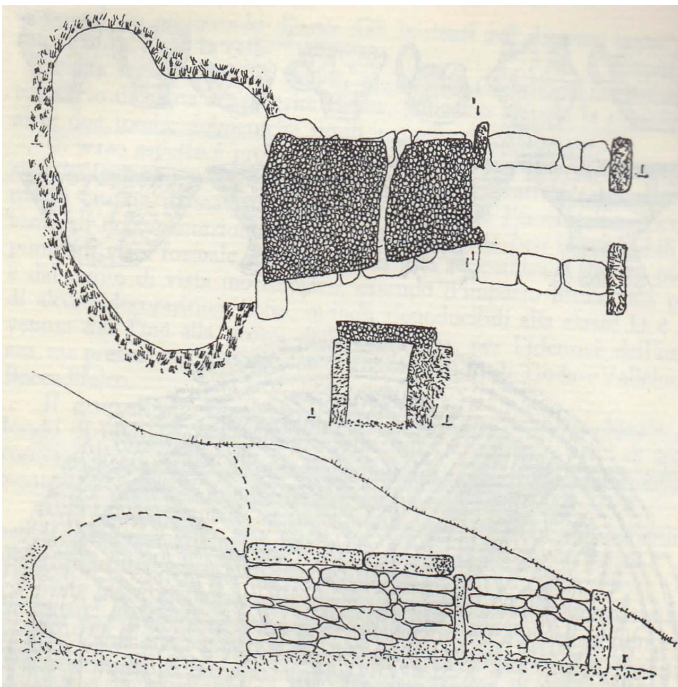


FIG. 9 - Contrada Pergola, Tomba a *dromos*.

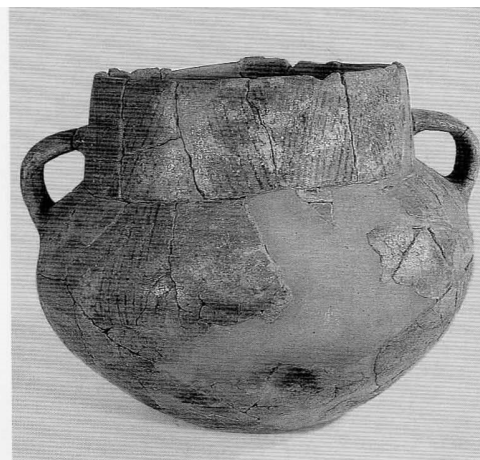


FIG. 10 - Cisternazza – Vallesecco.



FIG. 11 Bicchiere Campaniforme, Torrebiggini.



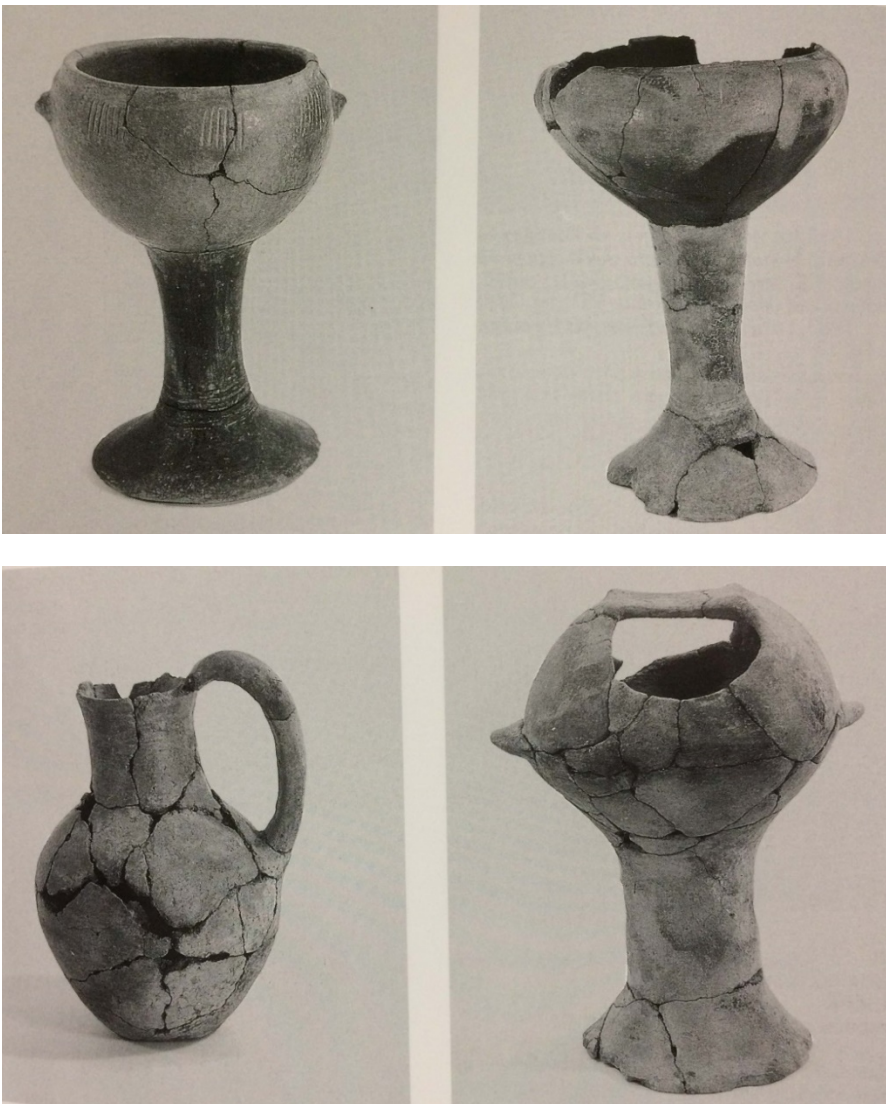
FIG. 12 – Capo d'Acqua.



FIG. 13 – UTC (Ufficio Tecnico Comunale) Partanna.



FIG. 14 – Villaggio di Mokarta.



**FIG. 15 – Tipologia vascolare della *facies* Pantalica Nord-Mokarta.
Da Mokarta.**



FIG. 16 - PESE05.



FIG. 17 – PESE06.



FIG. 18 – PESE06.